

**DA OGGI A HOMS
I REPERTI IN MOSTRA**

Una mostra archeologica con oltre trecento reperti che abbracciano l'intera storia del sito di Tell Mishrifeh, dalla fondazione attorno al 2.600 al suo abbandono nel 700 avanti Cristo, il palazzo reale di Mishrifeh degli antichi sovrani di Qatna (secondo millennio) restaurato con 100 mila mattoni crudi, i primi itinerari del futuro parco archeologico che permetterà la fruizione al grande pubblico attraverso percorsi guidati e ricostruzioni animate in realtà virtuale. E un mega-evento culturale quello che la missione italiana dell'Università di Udine, insieme all'Università di Tubinga e alla locale Direzione generale delle antichità e dei musei, sta organizzando per far rinascere, dopo tremila anni, l'antica Qatna, la grande capitale della Siria centrale, sorta in un'ansa del fiume Oronte, a 18 chilometri



Un insieme di reperti emersi dagli scavi del sito siriano di Tell Mishrifeh

tri dalla città di Homs, in una posizione cruciale, nel punto di incontro delle vie carovaniere attraverso il deserto siriano-arabico tra la Mesopotamia e il Levante.

Oggi a Homs, in Siria, l'inaugurazione della mostra, *La città dell'Oronte. Arte e archeologia dell'antico regno di Qatna*, allestita dalla missione siriano-italo-tedesca nello storico palazzo mamelucco (XIII secolo

dopo Cristo) dello Qasr Zahrawi. In programma anche l'inaugurazione del restauro palatino di Mishrifeh. All'evento parteciperà una delegazione dell'ateneo di Udine, guidata dal rettore Furio Honsell, con la preside della facoltà di lettere e filosofia, Caterina Furlan e il delegato del rettore agli scavi archeologici, Frederick Mario Fales. La mostra sancisce

Rinasce in Siria l'antica città di Qatna

Anche per merito degli scavi archeologici condotti dalla missione dell'ateneo udinese

la conclusione dei primi sette anni di scavi a Tell Mishrifeh, l'antica Qatna, che, proprio per la sua ubicazione, fu, insieme a Mari e ad Aleppo, una delle tre più importanti capitali della Siria fra il II e il I millennio avanti Cristo. Oggetto di campagne di scavo da parte dell'ateneo friulano a partire dal 1999 che hanno portato alla luce oggetti di straordinario valore scientifico e culturale, il sito di Tell Mishrifeh è oggi il più grande cantiere archeologico aperto in Siria e uno dei maggiori dell'intero Vicino Oriente: l'insediamento urbano è esteso su 110 ettari, circondato da un imponente sistema di terrapieni di fortificazione di un chilometro per lato che raggiunge ancora oggi un'altezza di 20 metri.

La mostra, che rimarrà visitabile per due mesi, fino al 30 novembre, comprende circa 300 oggetti, dei quali 150 ritrovati dall'équipe scientifica dell'ateneo friulano

che in questi anni si è avvalsa anche del contributo di 50 studenti di conservazione dei beni culturali. Accanto ai lavori di scavo archeologico, inoltre, è stato iniziato un ampio programma di restauro e valorizzazione in chiave turistica dei resti del monumentale palazzo reale di Qatna, condotto assieme alla missione siriana. Nel corso dei prossimi anni, questo progetto sfocerà nella creazione di un grande parco archeologico di Qatna e del suo territorio, che renderà le rovine dell'antica città fruibili ai turisti.

La missione dell'ateneo di Udine ha concentrato le proprie ricerche in tre diversi cantieri (H, J e K) ubicati sull'acropoli di Qatna. Nel cantiere H è stata portata alla luce la parte orientale del grandioso palazzo reale del II millennio, con la sala del trono e un'intera ala di servizio della vasta fabbrica palatina. Nel cantiere J,

sulla sommità dell'acropoli, è stata studiata l'intera sequenza insediativa del sito compresa fra l'età del Bronzo Antico III (2600 a. C.) e l'età del Ferro II (700 a. C.). Sono stati individuati numerosi granai e silos per lo stoccaggio intensivo di derrate alimentari appartenenti al III e I millennio a. C. e il più vasto e articolato quartiere per la produzione in massa di ceramica finora portato alla luce nella Siria del II millennio a. C. Infine, nel cantiere K, è stato scoperto un vasto palazzo dell'età del Bronzo Tardo (1600-1300 a. C.), appartenuto probabilmente ad un membro della famiglia reale di Qatna, nei cui vani sono stati rinvenuti un archivio di tavolette cuneiformi, centinaia d'intagli in avorio di elefante, sigilli cilindrici, cretule con impronte di sigilli, ceramica locale e importata da Cipro e dall'Egeo Orientale, oltre a numerosi oggetti in metallo.